

Roma, 7 luglio 2017

Prot. n° 80/2017

Commissione Agricoltura del Senato – Audizione del 28 giugno 2017 sui disegni di legge n. 2811 e n. 523 (produzioni biologiche)

Agrinsieme ha ritenuto fondamentale incentrare il proprio intervento sul disegno di legge n. 2811 in quanto già approvato dalla Camera dei Deputati ed aggiornato con le recenti modifiche normative a livello comunitario e a livello nazionale. Il disegno di legge n. 523, al contrario, risente ancora di un mancato aggiornamento con le più recenti disposizioni comunitarie e con le disposizioni nazionali sui controlli nel settore del biologico che sono oggetto di uno schema di decreto legislativo approvato in via preliminare nella seduta del Consiglio dei Ministri del 16 giugno u.s.

Fatta questa premessa, Agrinsieme ritiene che il lavoro svolto dall'altro ramo del Parlamento e dalla sua Commissione Agricoltura ha prodotto un testo (ddl. 2811) che condividiamo, di grande importanza che va nella **direzione giusta** a partire dalla **definizione di cosa sia l'agricoltura biologica**, a che cosa deve fare lo **Stato per promuoverla**.

La scelta di avere indicato nei **distretti e nelle filiere** le due modalità organizzative (**due binari**) più favorevoli per sostenere la crescita del comparto, unita alla possibilità di costruire reti (contratto di rete, Tavolo di filiera, OI, OP, ecc.) **sono strumenti che chiediamo da tempo e che vediamo finalmente realizzarsi in questo testo di legge**.

Anche avere individuato **nell'innovazione e nella ricerca** una delle priorità assoluta a cui destinare le risorse del fondo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica è sicuramente da rilevare positivamente. Tra le priorità per la ricerca e l'innovazione segnaliamo le seguenti aree: sementi, mezzi tecnici, rotazioni e tecniche di agricoltura conservativa.

In fase attuativa della presente proposta di legge segnaliamo delle questioni da tenere in debita considerazione per un'applicazione in linea con le attese dei produttori biologici:

- ✓ **Il Piano d'azione nazionale per l'AB (PNAB) è uno strumento strategico per la pianificazione del comparto**. Pertanto deve essere propedeutico ai programmi

di Sviluppo Rurale (PSR) prevedendo una modalità operativa affinché le regioni tengano conto degli obiettivi del PNAB altrimenti finisce per diventare una sorta di libro bianco.

- ✓ **Sicuramente molto bene la parte relativa alla formazione.** Segnaliamo che sarebbe utile inserire oltre ai corsi di alta formazione anche i corsi di **formazione permanente**: è una modalità complementare ai corsi di alta formazione che possono organizzare sempre le Università e possono partecipare anche diplomati e studenti che frequentano i corsi di laurea.
- ✓ Nell'attuazione dei diversi strumenti previsti dal disegno di legge occorre sempre considerare la caratteristica di fondo dell'agricoltura biologica **che è cioè per definizione "multiprodotto"** e questo aspetto va debitamente considerato quando si parla di filiere, di distretti, di tavoli di filiera, di Organizzazioni di Produttori (di seguito OP per brevità), di Organizzazioni Interprofessionali (di seguito OI Per brevità). Sappiamo che la normativa comunitaria al riguardo ha un approccio "specializzato" e questo determina spesso delle modalità organizzative non in linea con le esigenze degli operatori biologici. Si pensi in particolare alla normativa comunitaria sulle OP che non riconosce le OP multiprodotto ma solo per settori specifici.
- ✓ Per un comparto così in crescita come è appunto quello dell'agricoltura biologica è importante prevedere la costituzione di **Organizzazioni Interprofessionali che mettano insieme produzione, trasformazione e commercializzazione.** E' per noi fondamentale prevedere che nella costituzione di tali organizzazioni ci sia una forte presenza della parte produttiva agricola (cooperatori e non) e ribadire che tali organizzazioni avranno un ruolo tecnico ed economico e non di rappresentanza politica del settore.
- ✓ Stessa considerazione anche per le **Intese di filiera**: l'obiettivo primario delle filiere non è di assicurare la materia prima all'industria, **ma quella di valorizzare la produzione agricola biologica "portando" verso la produzione agricola (notoriamente la parte più debole delle filiere) parte di quel valor aggiunto che si intercetta con la commercializzazione del prodotto finito.** Tale considerazione quindi va tenuta in debita considerazione nella di riconoscimento di tali intese.

L'importanza e l'utilità dei due strumenti si collocano nel nuovo contesto che il futuro regolamento europeo sull'agricoltura biologica ci proporrà. Un decremento dei criteri di qualità della produzione biologica, deve spingere il nostro Paese a salvaguardare, promuovere e valorizzare l'alta qualità italiana. E solo facendo politiche nazionali e di filiera questo sarà possibile.

- ✓ **Per sostenere la conversione delle aziende agricole al metodo biologico, “ridurre i rischi” e “accentuare le opportunità” occorre sviluppare adeguatamente delle misure specifiche nell’ambito della PAC e dei PSR (alcune sono già state previste: in tali casi si tratta di proporre con maggior determinazione politica) in particolare:** formazione e consulenza specializzata (per fare agricoltura biologica serve più competenza non meno); investimenti strutturali per servizi specifici per le aziende biologiche (esempio: dalle sementi alla logistica); introduzione all'agricoltura biologica (esiste già la sottomisura 1.1 nell'ambito dei PSR andrebbe maggiormente incentivata); strumento assicurativo (sviluppare lo strumento assicurativo per la gestione del rischio, con un'attenzione specifica per chi si converte all'agricoltura biologica); intese di filiere (incentivare l'adesione delle aziende agricole alle filiere in grado di valorizzare la produzione agricola a partire dalla conversione).

In ultimo auspichiamo che il disegno di legge n. 2811 venga approvato in via definitiva dal Senato quanto prima poiché si ritiene che gli strumenti messi a disposizione per la produzione biologica con tale provvedimento consentano uno sviluppo del settore per rispondere alle sfide che il mercato impone e possano contribuire alla realizzazione di una produzione biologica italiana con standard produttivi di qualità molto elevati.